

Primo Piano

Il progetto La raccolta fondi

Gli esami di radiologia a domicilio

Parla il direttore Debernardi. «Inizieremo con alcune Rsa, selezionate sulla base di criteri predefiniti». Un apparecchio portatile e un'auto dedicata consentiranno di eseguire le diagnosi senza spostare i pazienti

CHIARA MARCANDINO

Entro l'autunno il progetto della radiologia a domicilio sarà realtà: un operatore potrà eseguire esami diagnostici con un'apparecchiatura portatile, senza bisogno di trasportare il paziente in ospedale.

Per rendere concreto questo progetto curato dal direttore della Radiologia dell'Asl di Biella, Stefano Debernardi, è stato necessario acquistare l'apparecchio portatile (il costo è di circa 80.000 euro) e predisporre un'auto da affidare al professionista sanitario che si occuperà degli esami a domicilio. Di questi aspetti si sta occupando l'associazione Amici dell'Ospedale: dopo aver ricevuto una Ford Puma Gen-E dalla concessionaria Nuova Assauto in collaborazione con Amsap (l'Associazione Auto Moto Storiche Alto Piemonte), ha avviato la raccolta fondi per coprire la spesa per l'apparecchio radiologico.

La Radiologia e la crescita delle prestazioni

Il direttore Debernardi lavora a Biella da 16 anni. Ha vissuto gli enormi passi avanti compiuti a livello tecnologico, e con essi anche la crescita esponenziale della richiesta di prestazioni.

Chi non è del mestiere può non immaginarlo, ma la possibilità di indagare sempre più raffinata e puntuale ha aperto il campo a nuove e un tempo inimmaginabili richieste da più reparti, dall'Oncologia alla Medicina d'urgenza. Oggi nel reparto di Radiologia lavorano 10 medici, oltre al primario.

«Ci sono 5 professionisti in meno, in realtà 6, tenendo conto di una maternità in corso» spiega Debernardi. Poi ci sono i gettonisti che lavorano in Pronto soccorso: «È inevitabile, perché noi non saremmo in grado di garantire i servizi in reparto se dovessimo coprire i turni dell'emergenza».

I medici della Radiologia si fanno però carico dei turni festivi e notturni. «Senza i gettonisti dovremmo chiudere alcune sale» dice Debernardi, che ricorda come a Cossato non sia più possibile sottoporsi a esami radiologici. «Abbiamo chiuso la sede, ma questo non basta: abbiamo anche due consulenti di risonanza magnetica che provengono da Torino. Uno, il dottor Marco Davico, è esperto di radiologia muscolo-scheletrica, e l'altro è il dottor Carlo Boffano, esperto di neuro-radiologia. Loro sono presenti a Biella un giorno alla settimana e hanno il doppio compito di referare gli esami e prestare consulenze sui casi più complessi di loro pertinenza. Poi abbiamo alcuni colleghi di Aosta che vengono a darci una mano per gli esami Tac, perché ci sono moltissime richieste».

Le prestazioni sono aumentate nel corso degli ultimi anni: nel primo semestre di quest'anno risulta che sono stati eseguiti circa 1.500 esami in più rispetto allo stesso periodo del 2024. «Siccome la Regione, per ridurre le liste d'attesa, ci ha autorizzati a eseguire prestazioni anche fuori dall'orario ordinario, abbiamo aderito

eseguendo esami anche in orario serale e durante il fine settimana. È facile immaginare che a fine anno il trend sarà ancora più marcato, rapportato al numero di medici». L'anno in cui la Radiologia ha prodotto di più in assoluto è stato il 2019 perché, spiega Debernardi, l'attività veniva computata su Biella e Cossato. «Poi non abbiamo potuto fare a meno di chiudere la sede cossatese, ma l'anno scorso ci siamo avvicinati moltissimo ai livelli pre-Covid. E all'epoca eravamo in 14 professionisti».

La criticità delle liste d'attesa

Il problema che riguarda le liste d'attesa, a livello non solo locale, ha tre cause fondamentali, secondo Debernardi: «L'inappropriatezza prescrittiva, che consiste in richieste inadeguate, perché si chiede molto alle immagini: con queste macchine in effetti si vede tanto. La seconda causa è la cosiddetta "medicina difensiva": purtroppo in Italia c'è la tendenza da parte dei medici, soprattutto in Pronto soccorso, di tutelarsi chiedendo più esami. La causa più importante è che in questi anni sono aumentate in modo esponenziale le richieste congrue, secondo le linee guida: è questo il grosso dramma per gli ospedali. Una donna con tumore all'ovaio, con le terapie avanzate che ci sono oggi, può essere libera dalla malattia per tanti anni. In radiologia, con queste macchine avanzate, è pos-

Le prestazioni radiologiche sono aumentate in maniera esponenziale

Il rapporto tra costi e benefici del servizio domiciliare è molto elevato



Il direttore della Radiologia dell'Asl di Biella Stefano Debernardi

sibile vedere subito come risponde alle terapie farmacologiche. Siccome queste medicine costano care, gli oncologi ci chiedono giustamente esami ogni due o tre mesi. Certi pazienti vengono sottoposti a una Tac ogni tre mesi, perché se per caso una terapia non funziona, se non viene interrotta subito, si ha un danno clinico ed economico. Ecco quindi che, rispetto a 10 o 12 anni fa, per certe patologie - non solo oncologiche - invece di un esame all'anno se ne fanno 4 o 5: significa che le prestazioni sono triplicate a parità di paziente. È questo il problema».

Anche in Traumatologia vengono richieste spesso Tac per ricostruzioni multiplanari: «È più

facile, con questi strumenti, pianificare l'intervento chirurgico». Gli impieghi ci sono anche in urologia, cardiologia e in molte altre specialità. È chiaro che il carico di lavoro per il reparto diventa sempre più ingente.

«È difficile che gli ospedali in futuro riescano, da soli, a fare tutto: è necessaria una collaborazione con i privati. Oggi, mediamente, tratteremo 50-60 pazienti al

giorno. Nel vecchio ospedale arrivavamo a trattare 26-27 pazienti nei giorni più intensi».

La radiologia a domicilio

Questo impegno crescente richiesto ai professionisti sarà intensificato dal nuovo servizio. «La radiologia domiciliare è quell'insieme di procedure finalizzate a eseguire esami radiografici al domicilio del paziente. Ma non di qualsiasi paziente: il servizio è a beneficio di quelle persone particolarmente fragili o inabili, che hanno difficoltà a deambulare o per i quali il trasporto potrebbe essere un forte disagio fisico e psichico. La tecnologia odierna ci consente di andare noi a casa loro. È ovvio che questo crea un impe-

gno. Però, siccome sono persone che dovrebbero comunque essere sottoposte a esami, si crea un valore aggiunto non indifferente».

Il servizio sarà declinato su tre direttive: «Una è la Rsa, dove ci sono pazienti con difficoltà anche gravi. Poi ci sono i malati affetti da gravissime patologie, fortemente debilitanti, che vivono a casa loro assistiti: ne sono un esempio i malati di Sla. Infine la terza categoria di soggetti è rappresentata dai detenuti: l'attenzione dovrebbe essere mirata alle persone più fragili, ma non è secondario l'aspetto economico, perché mi è stato detto che allo Stato il trasferimento di un detenuto dal carcere di Biella all'ospedale arriva a costare, tra andata e ritorno, intorno ai 2.000 euro».

L'idea della radiologia domiciliare è nata perché Debernardi è entrato in contatto con questa iniziativa durante alcune riunioni di specialisti. In particolare il progetto domiciliare è attivo in 9 Asl piemontesi: Torino 3, Torino 4, Cuneo 1 e 2, Alessandria, Borgomanero, Città di Torino, Vco e Asti. «Perciò ho pensato di chiedere un aiuto all'associazione Amici dell'Ospedale, che insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ci ha sempre dato una mano. Il presidente Galligani ha accolto con entusiasmo questo progetto».

Debernardi ha chiesto un appoggio ad alcuni esperti di Torino, e il progetto sarà avviato in autunno: «Cominceremo con alcune Rsa per testare l'attività. La scelta è stata fatta utilizzando criteri oggettivi, condivisi con gli specialisti delle lungodegenze. Dopo 4-6 mesi sarà coinvolto un altro gruppo di case di riposo, fino a completare il servizio in tutte». Il tecnico effettuerà l'esame con l'apparecchio (grande quanto una valigetta) e in tempo reale in ospedale si potrà verificare la congruità dell'esame.

«Gli esami» conclude il direttore «potranno riguardare esclusivamente l'apparato scheletrico e il torace. Non sarà inclusa l'emergenza, che resterà di esclusivo appannaggio dell'ospedale».

Come sostenere il progetto



Inquadrando il QR-code è possibile accedere al link su Satispay per fare una donazione



L'auto che è stata donata per la radiologia domiciliare FOTO ASL BIELLA

Amici dell'Ospedale

L'auto donata per spostarsi a domicilio

L'auto che servirà per gli spostamenti del personale ospedaliero è stata donata dal concessionario Ford - Nuova Assauto all'associazione Amici dell'Ospedale, che sostiene anche la campagna di raccolta fondi per l'acquisto dell'apparecchio radiologico portatile. Per partecipare con una donazione si può utilizzare Satispay (inquadrando il QR-code in alto) oppure fare un versamento a: Associazione Amici dell'Ospedale di Biella, Iban Banca Sella: IT 56 F0326844430052117928350 La causale è "Radiologia Domiciliare", il codice fiscale è 90063120027.